Edizione
in lingua italiana

Legislazione

Sommario

I Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità

.....

II Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità

Consiglio

89/297/CEE:

- ★ **Direttiva del Consiglio, del 13 aprile 1989, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla protezione laterale di taluni veicoli a motore e dei loro rimorchi** 1

89/298/CEE:

- ★ **Direttiva del Consiglio, del 17 aprile 1989, per il coordinamento delle condizioni di redazione, controllo e diffusione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica di valori mobiliari** 8

89/299/CEE:

- ★ **Direttiva del Consiglio, del 17 aprile 1989, concernente i fondi propri degli enti creditizi** 16

1

Gli atti i cui titoli sono stampati in caratteri chiari appartengono alla gestione corrente. Essi sono adottati nel quadro della politica agricola ed hanno generalmente una durata di validità limitata.

I titoli degli altri atti sono stampati in grassetto e preceduti da un asterisco.

Spedizione in abbonamento postale gruppo I / 70 % — Milano.

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

CONSIGLIO

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 13 aprile 1989

per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla protezione laterale di taluni veicoli a motore e dei loro rimorchi

(89/297/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 100 A,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,

in cooperazione con il Parlamento europeo ⁽²⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽³⁾,

considerando che è necessario adottare le misure destinate all'instaurazione progressiva del mercato interno nel corso di un periodo che scade il 31 dicembre 1992; che detto mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali;

considerando che le prescrizioni tecniche a cui devono soddisfare i veicoli ai sensi delle legislazioni nazionali riguardano, tra l'altro, i dispositivi di protezione laterali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi;

considerando che tali prescrizioni differiscono da uno Stato membro all'altro; che ne risulta la necessità che le stesse prescrizioni siano adottate da tutti gli Stati membri a titolo complementare ovvero in sostituzione delle regolamentazioni in vigore in tali Stati, in particolare per permettere l'applicazione, per ogni tipo di veicolo, della procedura di

omologazione CEE, oggetto della direttiva 70/156/CEE del Consiglio, del 6 febbraio 1970, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ⁽⁴⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 87/403/CEE ⁽⁵⁾;

considerando che, per aumentare la sicurezza stradale, tutti i veicoli delle categorie di peso superiore devono essere equipaggiati con una protezione laterale per offrire una protezione efficace agli utenti della strada non protetti (pedoni, ciclisti, motociclisti) contro il rischio di finire sotto i fianchi di tali veicoli;

considerando che, per motivi pratici, è opportuno prevedere termini di applicazione diversi per quanto concerne nuove omologazioni per tipo e per tutti i veicoli nuovi;

considerando che il ravvicinamento delle legislazioni nazionali relative ai veicoli a motore comporta che gli Stati membri riconoscano reciprocamente le ispezioni effettuate da ciascuno di essi sulla base di prescrizioni comuni,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

Articolo 1

Si intende per «veicolo» ai sensi della presente direttiva, qualsiasi veicolo a motore delle categorie N₂ e N₃ ed i rimorchi delle categorie O₃ e O₄ definiti nell'allegato I della direttiva 70/156/CEE, destinati a circolare su strada con o senza carrozzeria e con velocità massima per costruzione superiore ai 25 km/h.

⁽¹⁾ GU n. C 265 del 5. 10. 1987, pag. 21.

⁽²⁾ GU n. C 94 dell'11. 4. 1988, pag. 23.

⁽³⁾ GU n. C 80 del 28. 3. 1988, pag. 17.

⁽⁴⁾ GU n. L 42 del 23. 2. 1970, pag. 1.

⁽⁵⁾ GU n. L 220 dell'8. 8. 1987, pag. 44.

Articolo 2

1. Gli Stati membri non possono rifiutare l'omologazione CEE né l'omologazione nazionale di un veicolo per motivi di protezione laterale se detto veicolo soddisfa le prescrizioni fissate nell'allegato.

2. Gli Stati membri non possono rifiutare o vietare la vendita, l'immatricolazione, la messa in circolazione o l'uso di un veicolo, per motivi di protezione laterale, se detto veicolo soddisfa le prescrizioni fissate nell'allegato.

Articolo 3

Lo Stato membro che ha proceduto all'omologazione CEE, prende le misure necessarie per essere informato circa qualsiasi modifica di uno degli elementi o una delle caratteristiche di cui all'allegato. Le autorità competenti di detto Stato membro stabiliscono se debbano essere effettuate nuove prove sul tipo di veicolo modificato e se debba essere redatto un nuovo verbale. Se dalle prove risulta che le prescrizioni della presente direttiva non sono osservate la modifica non è autorizzata.

Articolo 4

1. A partire dal 1° giugno 1990, gli Stati membri:
- non possono più rilasciare il documento di cui all'articolo 10, paragrafo 1, terzo trattino della direttiva 70/156/CEE per un tipo di veicolo i cui dispositivi di protezione laterale non soddisfino le prescrizioni della presente direttiva;
 - possono rifiutare il rilascio dell'omologazione nazionale per un tipo di veicolo i cui dispositivi di protezione laterale non soddisfino le prescrizioni della presente direttiva.

2. A partire dal 1° maggio 1991 gli Stati membri vietano l'immissione in circolazione per la prima volta dei veicoli i cui dispositivi di protezione laterale non soddisfino le prescrizioni della presente direttiva.

Articolo 5

Le modifiche necessarie per adeguare al progresso tecnico le disposizioni dell'allegato sono adottate conformemente alla procedura stabilita all'articolo 13 della direttiva 70/156/CEE.

Articolo 6

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 30 ottobre 1989. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Gli Stati membri provvedono a comunicare alla Commissione il testo delle disposizioni fondamentali di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

Articolo 7

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Lussemburgo, addì 13 aprile 1989.

Per il Consiglio

Il Presidente

P. SOLBES

ALLEGATO

PRESCRIZIONI TECNICHE RELATIVE ALLA PROTEZIONE LATERALE

1. Prescrizioni generali e definizioni

- 1.1. Ogni veicolo della categoria N₂, N₃, O₃ e O₄ deve essere fabbricato e/o equipaggiato in modo tale da offrire, quando è completo, una protezione efficace agli utenti della strada non protetti (pedoni, ciclisti, motociclisti) contro il pericolo di finire sotto i fianchi del veicolo e di essere travolti dal medesimo ⁽¹⁾.

La presente direttiva non riguarda:

- i trattori per semirimorchi;
- i rimorchi progettati e costruiti specificamente per il trasporto di carichi molto lunghi e di lunghezza indivisibile (ad esempio, legname, barre d'acciaio, ecc.);
- i veicoli progettati e costruiti per utilizzazioni speciali per cui non è possibile per motivi pratici, adattarvi tali dispositivi di protezione laterale.

- 1.2. Si considera che un veicolo soddisfi le prescrizioni di cui al punto 1.1 se le sue parti laterali offrono una protezione conformemente alle disposizioni dei paragrafi seguenti.

1.3. Definizioni

1.3.1. Tipo di veicolo ai fini della protezione laterale

Per «tipo di veicolo ai fini della protezione laterale» si intendono i veicoli che non presentano tra di loro differenze per quanto riguarda i seguenti elementi essenziali:

larghezza dell'assale posteriore, struttura, dimensioni, forma e materiali della carrozzeria e del telaio, caratteristiche delle sospensioni del veicolo attinenti ai requisiti di cui al punto 2.

- 1.3.2. Per «massa scarica» si intende il peso del veicolo in ordine di marcia senza persone a bordo e scarico, ma completo di carburante, liquido refrigerante, lubrificante, attrezzi e ruota di scorta, qualora fornita dal costruttore come equipaggiamento standard.

1.4. Posizionatura del veicolo

Per il collaudo della conformità delle caratteristiche tecniche fissate al punto 2 il veicolo deve essere posizionato nel modo seguente:

- su una superficie orizzontale e piana,
- le ruote di sterzo in posizione dritta,
- scarico,
- i semirimorchi sul loro supporto con la superficie di carico orizzontale.

2. Dispositivo specifico di protezione laterale

- 2.1. L'installazione del dispositivo non deve aumentare la larghezza totale del veicolo e la parte principale della sua superficie esterna non deve essere arretrata di più di 120 mm dal punto più esterno (larghezza massima) del veicolo. Su alcuni veicoli, la sua estremità anteriore può essere rivolta verso l'interno, conformemente al disposto dei punti 2.4.2 e 2.4.3. La sua estremità posteriore non deve essere arretrata di più di 30 mm rispetto al bordo più esterno dei pneumatici posteriori (escluse le sporgenze dei pneumatici al suolo) e deve prolungarsi di almeno 250 mm verso il retro.

- 2.2. La superficie esterna del dispositivo deve essere liscia, essenzialmente piatta o orizzontale ondulata e, per quanto possibile, continua dall'estremità anteriore a quella posteriore; le parti adiacenti possono tuttavia sovrapporsi, purché l'estremità che vi si sovrappone sia rivolta all'indietro o verso il basso, oppure possono presentare uno spazio vuoto tra di esse non superiore a 25 mm (longitudinale) purché la parte posteriore non sia sporgente rispetto alla parte anteriore; le teste bombate di bulloni o rivetti possono sporgere dalla superficie sino ad una distanza non superiore a 10 mm; anche altre parti possono sporgere nella stessa misura purché siano lisce e analogamente arrotondate; tutti gli angoli e gli spigoli esterni devono essere arrotondati con raggio di curvatura non inferiore a 2,5 mm (collaudati come prescritto dalla direttiva 74/483/CEE ⁽²⁾).

⁽¹⁾ La presente direttiva non vieta che qualche Stato membro possa imporre l'osservanza di requisiti supplementari per le parti di veicolo poste davanti alle ruote anteriori e dietro alle ruote posteriori.

⁽²⁾ GU n. L 266 del 2. 10. 1974, pag. 4.

- 2.3. Il dispositivo può consistere di una lamina continua piatta o di una o più barre orizzontali oppure una combinazione di lamina e barre; le barre devono essere installate a non più di 300 mm l'una dall'altra e a non meno di
- 50 mm di altezza nel caso di N₂ e O₃;
 - 100 mm di altezza e essenzialmente piatte nel caso di N₃ e O₄; le combinazioni di lamina e barre devono formare un'armatura di protezione continua, fatte salve comunque le disposizioni di cui al punto 2.2.
- 2.4. La parte *anteriore* del dispositivo di protezione laterale deve essere costruito nel modo seguente:
- 2.4.1. Esso deve essere posizionato:
- 2.4.1.1. su un veicolo a motore, il dispositivo non deve sopravanzare di più di 300 mm la parte posteriore del piano trasversale verticale tangente alla parte più arretrata del pneumatico montato sulla ruota che si trova immediatamente davanti al dispositivo stesso;
- 2.4.1.2. su un rimorchio, il dispositivo non deve sopravanzare di più di 500 mm la parte posteriore del piano definito al precedente punto 2.4.1.1;
- 2.4.1.3. su un semirimorchio, il dispositivo non deve sopravanzare di più di 250 mm la parte posteriore del piano mediano trasversale dei piedi di sostegno, qualora il semirimorchio ne sia dotato; in ogni caso la distanza dell'estremità anteriore dal piano trasversale che passa al centro del perno del fuso a snodo nella sua posizione più arretrata non può superare i 2,7 m.
- 2.4.2. Se la parte anteriore del dispositivo si trova in uno spazio libero differente, l'estremità deve consistere di un elemento verticale continuo su tutta l'altezza del dispositivo di protezione; i profili esterno e anteriore di questo elemento devono misurare almeno 50 mm verso il retro ed essere ripiegati di 100 mm verso l'interno nel caso di N₂ e O₃ e almeno di 100 mm verso il retro ed essere ripiegati di 100 mm verso l'interno nel caso di N₃ e O₄.
- 2.4.3. Su un veicolo a motore in cui la dimensione di 300 mm di cui al punto 2.4.1.1 si intende compresa nella cabina, il dispositivo di protezione deve essere costruito in modo da accogliere la pannellaria della cabina e, se necessario, essere rivolto verso l'interno con un angolo non superiore a 45°. Qualora la cabina sia sospesa o ribaltabile è ammesso uno spazio di 100 mm tra l'estremità anteriore del dispositivo e la pannellaria della cabina. In questo caso non si applica il disposto del punto 2.4.2.
- 2.4.4. Su un veicolo a motore in cui la dimensione di 300 mm di cui al punto 2.4.1.1 si intende al di là della cabina e il dispositivo si protende anteriormente come indicato al punto 2.4.3 a scelta del fabbricante, devono essere soddisfatte le disposizioni di cui al punto 2.4.3.
- 2.5. Il *bordo posteriore* del dispositivo non deve sporgere di più di 300 mm dal piano trasversale verticale tangente all'estremità anteriore del pneumatico montato sulla ruota che si trova immediatamente dietro; sull'estremità posteriore non è richiesto un elemento verticale continuo.
- 2.6. Il *bordo inferiore* del dispositivo non deve, in alcun punto, distare più di 550 mm dal suolo.
- 2.7. Il *bordo superiore* del dispositivo deve trovarsi ad una distanza non superiore a 350 mm, al di sotto della parte della struttura del veicolo intersecata da o in contatto con un piano verticale tangente alla superficie esterna dei pneumatici, esclusi eventuali rigonfiamenti al suolo, ad eccezione dei casi che seguono.
- 2.7.1. Se il piano di cui al punto 2.7 non interseca la struttura del veicolo, il bordo superiore del dispositivo deve trovarsi alla stessa altezza della superficie della piattaforma di caricamento o comunque a non meno di 950 mm dal suolo.
- 2.7.2. Se il piano di cui al punto 2.7 interseca la struttura del veicolo ad un'altezza superiore a 1,3 m dal suolo, il bordo superiore del dispositivo non deve distare meno di 950 mm dal suolo.
- 2.7.3. Su un veicolo specificamente progettato e costruito, e non semplicemente adattato, per portare un container o un cassone smontabile, il livello del bordo superiore del dispositivo può essere fissato conformemente al disposto dei punti 2.7.1 e 2.7.2, considerando il container o il cassone come parte del veicolo.
- 2.8. Il dispositivo di protezione laterale deve essere essenzialmente rigido, fissato solidamente (non deve allentarsi a causa delle vibrazioni prodotte durante l'utilizzazione normale del veicolo), e, ad eccezione delle parti elencate al punto 2.9, costituito di metallo o di altro materiale adeguato.
- Il dispositivo è considerato adeguato se è in grado di resistere ad una forza statica orizzontale di 1 kN applicata perpendicolarmente ad una qualsiasi parte della sua superficie esterna, dal centro di un pistone a fronte circolare e piatta di diametro di 220 mm $\pm$ 10 mm e se la sua deformazione sotto carico non è superiore a:
- 30 mm sulla parte posteriore compresa negli ultimi 250 mm del dispositivo e
 - 150 mm sulle altre parti del dispositivo.
- 2.8.1. Il requisito di cui sopra deve essere controllato mediante calcolo.

- 2.9. I componenti che rimangono permanentemente fissati sul veicolo (ad esempio contenitore della batteria, serbatoi di aria compressa, serbatoi del carburante, lampade, riflettori, ruote di scorta e casse attrezzi) possono essere incorporati nel dispositivo di protezione laterale purché vengano rispettate le caratteristiche dimensionali fissate nella presente direttiva. Per quanto riguarda gli intervalli di spazio vuoto, è d'applicazione il disposto del punto 2.2.
- 2.10. Il dispositivo di protezione laterale non può essere utilizzato per attaccarvi condotte del sistema di frenatura o tubi d'aria o idraulici.
3. *In deroga* alle precedenti disposizioni, i tipi di veicolo che seguono devono soddisfare soltanto quanto precisato nel rispettivo singolo caso.
- 3.1. *Un rimorchio allungabile* deve soddisfare tutti i requisiti di cui al punto 2 quando è ridotto alla sua lunghezza minima; se il rimorchio è allungato, i dispositivi di protezione laterale devono soddisfare il disposto dei punti 2.6, 2.7 e 2.8 nonché il disposto dei punti 2.4 o 2.5, ma non necessariamente entrambi; l'allungamento del rimorchio non deve comportare l'apparizione di intervalli di spazio vuoto nel senso della lunghezza dei dispositivi di protezione laterale.
- 3.2. *Un'autocisterna*, cioè un veicolo progettato unicamente per il trasporto di sostanze fluide in una cisterna chiusa e permanentemente fissata al veicolo e dotato di tubi flessibili o raccordi per il carico o lo scarico, deve essere equipaggiato di dispositivi di protezione laterale che soddisfino, per quanto praticamente possibile, tutti i requisiti di cui al punto 2; è ammessa una deroga alla rigida osservanza di quanto precede solo se ciò è imposto da motivi di funzionalità.
- 3.3. Su un veicolo equipaggiato con *piedi allungabili* per conferirgli maggiore stabilità durante il caricamento, lo scaricamento o altre operazioni per le quali il veicolo è progettato, il dispositivo di protezione può presentare spazi supplementari solo se necessario per consentire l'allungamento dei piedi di appoggio.
- 3.4. Su un veicolo munito di punto di ancoraggio per trasporti «roll on-roll off», nel dispositivo di protezione devono essere consentiti spazi vuoti per il passaggio e la tensione di funi di fissazione.
4. Se i fianchi del veicolo sono progettati e/o equipaggiati in modo tale che l'insieme delle parti componenti, per la loro forma e le loro caratteristiche, soddisfano i requisiti di cui al punto 2, dette parti possono essere considerate sostitutive dei dispositivi di protezione laterale.
5. **Domanda di omologazione CEE**
- 5.1. La domanda di omologazione CEE di un tipo di veicolo per quanto riguarda il dispositivo di protezione laterale deve essere presentata dal fabbricante del veicolo o dal suo mandatario.
- 5.2. La domanda deve essere corredata dei documenti indicati in appresso e in triplice copia e deve contenere le informazioni che seguono.
- 5.2.1. Una descrizione del veicolo in base ai criteri di cui al punto 1.4.1, corredata di disegni quotati nonché di fotografie o disegni in scomposizione dei lati del veicolo. Devono essere inoltre indicati i numeri e/o simboli di identificazione del tipo di veicolo.
- 5.2.2. Una descrizione tecnica delle parti preposte alla funzione di protezione laterale, con informazioni sufficientemente particolareggiate.
- 5.3. Al competente servizio tecnico deve essere presentato, per le prove di collaudo, un veicolo-campione del tipo da omologare.
6. **Omologazione CEE**
- 6.1. Alla scheda di omologazione CEE di un tipo di veicolo deve essere acclusa una scheda conforme al modello indicato in appendice.

Appendice

MODELLO

[Formato massimo: A4 (210 x 297 mm)]

e . . .

(¹)

**ALLEGATO AL CERTIFICATO DI OMOLOGAZIONE CEE DI UN VEICOLO RELATIVAMENTE ALLA
PROTEZIONE LATERALE**

(Articolo 4 paragrafo 2 e articolo 10 della direttiva 70/156/CEE del Consiglio, del 6 febbraio 1970, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi)

Numero di omologazione CEE:; numero di proroga:

1. Marchio di fabbrica o di commercio del veicolo:
2. Tipo di veicolo e categoria:
3. Nome e indirizzo del costruttore:
-
-
4. Nome e indirizzo dell'eventuale mandatario del costruttore:
-
5. Caratteristiche della protezione laterale:
-
6. Veicolo presentato per l'omologazione CEE il
7. Servizio tecnico incaricato della prove di omologazione CEE:
-
8. Data del verbale rilasciato dal servizio tecnico:
9. Numero del verbale rilasciato dal servizio tecnico:
10. Motivo/i della proroga dell'omologazione CEE (se del caso):
-
11. L'omologazione CEE/proroga relativamente alla protezione laterale è concessa/rifiutata (²).
12. Località:
13. Data:
14. Firma:
15. È accluso un elenco dei documenti presentati ai fini della pratica di omologazione CEE e depositati presso la competente autorità che ha concesso l'omologazione; copia può essere fornita su richiesta.
16. Eventuali osservazioni:
-
-

(¹) Indicazione dell'amministrazione.

(²) Cancellare la dicitura inutile.

*Esempio***DIRETTIVA 89/297/CEE****NUMERO DI OMOLOGAZIONE CEE/PROROGA:****TIPO:****Sintesi dei documenti acclusi**

Numero totale delle pagine: 9
 Numero di pagine della descrizione: 4
 Numero di pagine dei disegni: 4
 Numero di fotografie: 1

	Pagina
— Generalità	1
— Descrizione generale del veicolo	2
— Pesì e dimensioni	2
— Descrizione della protezione laterale	3

Disegni e fotografie acclusi:

- disegno(i) dell'installazione del dispositivo: 031.3.046 (2 pagine A4)
 031.3.047 (2 pagine A5)
- fotografie: 031.13.027 (1)

Su tutti i documenti, disegni e fotografie deve essere riportato il numero di omologazione CEE/proroga.

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 17 aprile 1989

per il coordinamento delle condizioni di redazione, controllo e diffusione del prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica di valori mobiliari

(89/298/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 54,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,in cooperazione con il Parlamento europeo ⁽²⁾,visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽³⁾,

considerando che gli investimenti in valori mobiliari, come qualsiasi altra forma di investimento, comportano rischi; che la protezione degli investitori richiede che questi ultimi siano messi in grado di valutare tali rischi nel loro giusto valore per poter prendere le decisioni di investimento con piena cognizione di causa;

considerando che un'informazione adeguata e completa sui valori mobiliari e i loro emittenti garantisce la protezione degli investitori;

considerando, inoltre, che una tale informazione costituisce un mezzo efficace per rafforzare la fiducia nei valori mobiliari e che essa contribuisce così al buon funzionamento ed allo sviluppo dei mercati dei valori mobiliari;

considerando che occorre pertanto attuare una vera politica comunitaria dell'informazione sui valori mobiliari; che una tale politica dell'informazione, grazie alle garanzie che essa offre agli investitori e alla sua incidenza sul buon funzionamento dei mercati di valori mobiliari, promuoverà l'interpenetrazione dei mercati nazionali dei valori mobiliari e contribuirà così alla creazione di un effettivo mercato europeo dei capitali;

considerando che la direttiva 80/390/CEE del Consiglio, del 17 marzo 1980, per il coordinamento delle condizioni di redazione, controllo e diffusione del prospetto da pubblicare per l'ammissione di valori mobiliari alla quotazione ufficiale di una borsa valori ⁽⁴⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 87/345/CEE ⁽⁵⁾, rappresenta una tappa importante nell'at-

tuazione di una tale politica comunitaria d'informazione; che, in effetti, essa coordina le informazioni da pubblicare all'atto dell'ammissione in borsa di valori mobiliari per quanto riguarda le caratteristiche dei valori mobiliari offerti e i loro emittenti, in modo da permettere agli investitori di dare un giudizio fondato sul patrimonio, la situazione finanziaria, i risultati e le prospettive di tali emittenti, nonché sui diritti connessi a questi valori mobiliari;

considerando che tale politica dell'informazione esige anche che, allorché vengono offerti per la prima volta al pubblico valori mobiliari in uno Stato membro, dall'emittente stesso o a suo nome o da un terzo — a prescindere dal fatto che questi ultimi vengano successivamente quotati —, sia disponibile per gli investitori un prospetto contenente informazioni della medesima natura; che è anche necessario coordinare il contenuto di tale prospetto, al fine di rendere equivalenti le garanzie minime di cui beneficiano gli investitori nei vari Stati membri;

considerando che finora non è possibile dare una definizione comune dei termini «offerta pubblica» e di tutte le sue componenti;

considerando che, allorché l'offerta pubblica riguarda valori mobiliari destinati ad essere ammessi alla quotazione ufficiale di una borsa valori, le informazioni da fornire devono essere conformi a quelle richieste dalla direttiva 80/390/CEE, adeguate alle circostanze dell'offerta pubblica; che, allorché l'offerta pubblica riguarda valori mobiliari non destinati ad essere ammessi alla quotazione ufficiale di una borsa valori, le informazioni da fornire possono essere meno dettagliate in modo da non oberare eccessivamente i piccoli e medi emittenti; che, dato l'attuale coordinamento delle norme che disciplinano l'offerta pubblica di valori mobiliari destinati ad essere ammessi alla quotazione ufficiale di una borsa valori, il prospetto approvato dalle autorità competenti di uno Stato membro può essere utilizzato, sulla base del reciproco riconoscimento, per l'offerta pubblica relativa agli stessi valori in un altro Stato membro; che il reciproco riconoscimento si applica anche allorché i prospetti di offerta pubblica rispondono alle norme prescritte dalla direttiva 80/390/CEE e sono approvati dalle autorità competenti anche in assenza di richiesta di ammissione ufficiale di una borsa valori;

considerando che, per assicurare che gli obiettivi della presente direttiva siano interamente conseguiti, occorre includere nel suo campo d'applicazione i valori mobiliari emessi da società o imprese sottoposte alla legislazione di paesi terzi;

⁽¹⁾ GU n. C 226 del 31. 8. 1982, pag. 4.

⁽²⁾ GU n. C 125 del 17. 5. 1982, pag. 176 e GU n. C 69 del 20. 3. 1989.

⁽³⁾ GU n. C 310 del 30. 11. 1981, pag. 50.

⁽⁴⁾ GU n. L 100 del 17. 4. 1980, pag. 1.

⁽⁵⁾ GU n. L 185 del 4. 7. 1987, pag. 81.

considerando che conviene prevedere l'estensione, mediante accordo della Comunità con paesi terzi, del riconoscimento, su base di reciprocità, ai prospetti provenienti da tali paesi,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

SEZIONE I

Disposizioni generali

Articolo 1

1. La presente direttiva si applica ai valori mobiliari che sono oggetto, per la prima volta, di un'offerta pubblica in uno Stato membro e che non sono già quotati in una borsa valori situata o operante in tale Stato membro.

2. Qualora l'offerta pubblica riguardi soltanto una parte dei valori mobiliari di una stessa emissione, gli Stati membri non sono tenuti a esigere la pubblicazione di un nuovo prospetto ove l'altra parte formi oggetto di una successiva offerta al pubblico.

Articolo 2

La presente direttiva non si applica:

1) alle offerte dei tipi seguenti:

- a) offerta di valori mobiliari offerti a persone nell'ambito delle loro attività professionali; e/o
- b) offerta di valori mobiliari offerti ad una cerchia ristretta di persone; e/o
- c) offerta il cui prezzo di vendita dell'insieme dei valori mobiliari non supera i 40 000 ECU; e/o
- d) offerta di valori mobiliari che possono essere acquisiti solo mediante una contropartita di almeno 40 000 ECU per investitore;

2) ai valori mobiliari dei tipi seguenti:

- a) valori mobiliari offerti in tagli di un importo unitario di almeno 40 000 ECU;
- b) quote emesse dagli organismi d'investimento collettivo di tipo diverso da quello chiuso;
- c) valori mobiliari emessi da uno Stato o da uno dei suoi enti locali o da organismi internazionali a carattere pubblico di cui facciano parte uno o più Stati membri;
- d) valori mobiliari offerti in occasione di un'offerta pubblica di cambio;
- e) valori mobiliari offerti in occasione di una fusione;

- f) azioni assegnate gratuitamente ai titolari di azioni;
- g) azioni o valori mobiliari assimilabili alle azioni offerte in sostituzione di azioni della stessa società senza che globalmente l'offerta di questi nuovi valori comporti un aumento del capitale sottoscritto della società;
- h) valori mobiliari offerti dal datore di lavoro, o da un'impresa collegata, ai membri o ex membri del personale, o a loro vantaggio;
- i) valori mobiliari risultanti dalla conversione di obbligazioni convertibili o dall'esercizio dei diritti conferiti da warrants o azioni offerte in seguito ad una permuta contro obbligazioni permutabili, qualora nello stesso Stato membro sia stato pubblicato un prospetto di offerta pubblica o d'ammissione alle quotazioni in borsa riguardante tali obbligazioni convertibili o permutabili o tali warrants;
- j) valori mobiliari emessi, al fine di procurarsi i mezzi necessari al raggiungimento dei propri scopi, da enti che godono di uno statuto legale o da enti non aventi scopo di lucro, riconosciuti dallo Stato;
- k) azioni o valori mobiliari assimilabili ad azioni che costituiscono per il titolare la condizione per beneficiare dei servizi resi da organismi quali «building societies», «Crédits populaires», «Genossenschaftsbanken», «Industrial and Provident Societies» o per diventare membro di tali organismi;
- l) euro-valori mobiliari che non sono oggetto di una campagna generalizzata di pubblicità o di offerte a domicilio.

Articolo 3

Per l'applicazione della presente direttiva si intende per:

- a) organismi di investimento collettivo di tipo diverso da quello chiuso: i fondi comuni di investimento e le società di investimento:
 - aventi per oggetto l'investimento collettivo di capitali raccolti presso il pubblico ed il cui funzionamento sia soggetto al principio della ripartizione dei rischi, e
 - le cui quote siano, a richiesta dei portatori, riscattate o rimborsate, direttamente o indirettamente, a carico del patrimonio di tali organismi. È assimilato a tale riscatto o rimborso ogni intervento da parte di un organismo di investimento collettivo effettuato affinché il valore delle proprie quote in borsa non si scosti sensibilmente dal loro valore netto di inventario;
- b) quote di un organismo di investimento collettivo: i valori mobiliari offerti da un organismo di investimento collettivo in rappresentanza dei diritti dei partecipanti sul patrimonio di tale organismo;

- c) emittenti: le società e le altre persone giuridiche e qualsiasi impresa i cui valori mobiliari formano oggetto di un'offerta pubblica;
- d) enti creditizi: le imprese la cui attività consiste nel ricevere dal pubblico depositi o altri fondi rimborsabili e nel concedere crediti per proprio conto, inclusi gli enti creditizi di cui all'articolo 2 della direttiva 77/780/CEE ⁽¹⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 86/524/CEE ⁽²⁾;
- e) valori mobiliari: le azioni e altri valori negoziabili assimilabili ad azioni, le obbligazioni con scadenza di almeno un anno e altri valori negoziabili assimilabili a obbligazioni nonché qualsiasi altro valore negoziabile che permetta di acquisire detti valori mobiliari mediante sottoscrizione o scambio;
- f) euro-valori mobiliari: i valori mobiliari:
- che debbono essere assunti a fermo e distribuiti da un sindacato di cui almeno due membri abbiano sede in Stati diversi e
 - che sono offerti in maniera significativa in uno o più Stati diversi da quello in cui ha sede l'emittente e
 - che possono essere sottoscritti o inizialmente acquistati soltanto tramite un ente creditizio o un altro ente finanziario.
- che beneficiano, per l'esercizio della loro attività, di un monopolio di Stato e
- che sono create o disciplinate da o in virtù di una legge speciale, o le cui emissioni beneficiano della garanzia incondizionata ed irrevocabile di uno Stato membro o di uno dei suoi enti locali;
- c) obbligazioni emesse da persone giuridiche di uno Stato membro, diverse dalle società:
- che sono create in virtù di una legge speciale;
 - e le cui attività sono disciplinate da tale legge e consistono esclusivamente:
 - i) nel raccogliere fondi sotto il controllo della pubblica autorità, mediante emissione di obbligazioni e
 - ii) nel finanziare attività di produzione con i mezzi da esse raccolti e con quelli forniti da uno Stato membro e/o ad assumere partecipazioni in tali attività e
 - le cui obbligazioni, in base alla legislazione nazionale, sono assimilate, ai fini dell'ammissione alla quotazione ufficiale, alle obbligazioni emesse o garantite dallo Stato.

Articolo 4

Gli Stati membri assicurano che un'offerta pubblica di valori mobiliari nel loro territorio sia subordinata alla pubblicazione di un prospetto da parte della persona che effettua l'offerta pubblica.

Articolo 5

Gli Stati membri possono prevedere una dispensa parziale o totale dall'obbligo di pubblicare il prospetto quando i valori mobiliari che sono oggetto dell'offerta pubblica sono:

- a) obbligazioni o altri valori negoziabili assimilabili a obbligazioni, emesse in modo continuo o ripetuto da enti creditizi o altri enti finanziari assimilabili ad enti creditizi che pubblicano regolarmente i loro conti annuali e che, all'interno della Comunità, sono istituiti o disciplinati da o in virtù di una legge speciale, o sono soggetti al controllo pubblico ai fini della tutela del risparmio;
- b) obbligazioni o altri valori negoziabili assimilabili ad obbligazioni emessi da società ed altre persone giuridiche di uno Stato membro:

⁽¹⁾ GU n. L 322 del 17. 12. 1977, pag. 30.

⁽²⁾ GU n. L 309 del 4. 11. 1986, pag. 15.

Articolo 6

Se in uno Stato membro è stato pubblicato un prospetto completo da meno di dodici mesi, il prospetto successivo redatto dallo stesso emittente nello stesso Stato ma concernente altri valori mobiliari può limitarsi a precisare solo i cambiamenti intervenuti dopo la pubblicazione del prospetto completo che possono influire sulla valutazione di detti valori.

Questo prospetto può però essere presentato solo se accompagnato dal prospetto integrale cui si riferisce o dalla sua menzione.

SEZIONE II

Contenuto e modalità di controllo e di diffusione del prospetto per i valori mobiliari per i quali è chiesta l'ammissione alla quotazione ufficiale

Articolo 7

Qualora l'offerta pubblica verta su valori mobiliari che al momento dell'offerta sono oggetto di una domanda di ammissione alla quotazione ufficiale di una borsa valori situata o operante nello stesso Stato membro, il contenuto del prospetto e le modalità di controllo e di diffusione sono stabiliti, tenendo conto delle modifiche adeguate alle circostanze dell'offerta pubblica, conformemente alla direttiva 80/390/CEE.

Articolo 8

1. Qualora l'offerta pubblica sia fatta in uno Stato membro e l'ammissione chiesta alla quotazione ufficiale di una borsa valori situata in un altro Stato membro, la persona che fa l'offerta pubblica ha la possibilità di compilare nello Stato membro in cui fa l'offerta un prospetto il cui contenuto e modalità di controllo e di diffusione sono stabiliti, tenendo conto delle modifiche adeguate alle circostanze dell'offerta pubblica, conformemente alla direttiva 80/390/CEE.

2. Il paragrafo 1 si applica soltanto negli Stati membri che in generale prevedono un controllo preliminare dei prospetti di offerta pubblica.

Articolo 9

Il prospetto deve essere pubblicato o messo a disposizione del pubblico al più tardi al momento dell'apertura dell'offerta pubblica.

Articolo 10

1. Allorché un prospetto conforme agli articoli 7 e 8 è o deve essere pubblicato, gli annunci, gli avvisi, i manifesti e i documenti che annunciano l'offerta pubblica devono essere preventivamente comunicati alle autorità competenti. I suddetti documenti debbono far menzione dell'esistenza di un prospetto ed indicare dove questo è pubblicato.

2. Se gli Stati membri autorizzano la diffusione, prima del momento in cui il prospetto è disponibile, dei documenti di cui al paragrafo 1, questi ultimi debbono indicare che un prospetto sarà pubblicato e il luogo in cui il pubblico potrà procurarselo.

3. Il prospetto deve essere pubblicato:

- o mediante inserzione in uno o più giornali a diffusione nazionale o a larga diffusione nello Stato membro in cui l'offerta pubblica è effettuata,
- o in forma di opuscolo messo gratuitamente a disposizione del pubblico nello Stato membro in cui l'offerta pubblica è effettuata nonché nella sede della persona che effettua l'offerta e presso gli organismi finanziari incaricati del servizio finanziario per conto di quest'ultima nello Stato membro in cui l'offerta pubblica è effettuata.

4. Si deve inoltre inserire, in una pubblicazione indicata dallo Stato membro in cui è effettuata l'offerta pubblica, il prospetto completo oppure una comunicazione che precisi il luogo in cui esso è pubblicato e dove il pubblico può procurarselo.

SEZIONE III

Contenuto e modalità di diffusione del prospetto per i valori mobiliari per i quali non è chiesta l'ammissione alla quotazione ufficiale

Articolo 11

1. Quando l'offerta pubblica riguarda valori mobiliari diversi da quelli di cui agli articoli 7 e 8, il prospetto deve contenere le informazioni che, secondo le caratteristiche dell'emittente e dei valori mobiliari oggetto di un'offerta pubblica, sono necessarie affinché gli investitori possano giudicare con fondatezza il patrimonio, la situazione finanziaria, i risultati e le prospettive dell'emittente, nonché i diritti connessi con questi valori mobiliari.

2. Per rispettare l'obbligo di cui al paragrafo 1 e fatte salve le facoltà di eccezione di cui agli articoli 5 e 13, il prospetto deve contenere, in una presentazione che ne renda l'analisi e la comprensione quanto più agevoli possibile, almeno le informazioni elencate qui di seguito:

- a) i responsabili del prospetto (nome, funzione e attestazione di questi ultimi certificante che, a quanto loro consta, i dati del prospetto sono conformi alla realtà e che nel prospetto non vi sono omissioni tali da alterarne la portata);
- b) l'offerta pubblica e i valori mobiliari che ne fanno parte (natura dei valori offerti, ammontare e scopo dell'emissione, numero di valori emessi e relativi diritti connessi; trattenute fiscali alla fonte sul reddito; periodo di apertura dell'offerta; data di decorrenza del godimento; persone che hanno assunto l'offerta a fermo o ne garantiscono il buon fine; limiti eventuali alla negoziabilità dei valori offerti e mercato sul quale questi valori possono essere negoziati; organismi che assicurano il servizio finanziario; prezzo al quale i valori sono offerti, qualora sia noto oppure, se la regolamentazione nazionale lo prevede, modalità e calendario di fissazione del prezzo nel caso questo non sia noto al momento dell'elaborazione del prospetto, modalità di pagamento; modalità di esercizio del diritto di opzione, se esiste; modalità e termini di consegna dei valori);
- c) l'emittente (denominazione, sede sociale; data di costituzione, legislazione applicabile all'emittente e forma giuridica, ragione sociale, indicazione del registro e numero di iscrizione dell'emittente in tale registro) e il suo capitale (ammontare del capitale emesso, numero e caratteristiche principali dei titoli che rappresentano il capitale; parte del capitale che resta da versare; ammontare delle obbligazioni convertibili, permutabili o corredate di warrants e modalità di conversione, di cambio o di sottoscrizione; eventualmente, gruppo di imprese di cui l'emittente fa parte; per quanto riguarda le azioni, dovranno essere fornite le seguenti informazioni complementari: le quote non rappresentative del capitale, l'importo del capitale autorizzato e la durata dell'autorizzazione; indicazione, se sono noti, degli azionisti che,

direttamente o indirettamente, esercitano o possono esercitare un ruolo determinante nella gestione dell'emittente);

- d) le attività principali dell'emittente (descrizione di queste attività principali; eventualmente, gli avvenimenti eccezionali che hanno influenzato l'attività; dipendenza quanto a brevetti, licenze, contratti, se di influenza fondamentale; informazioni sugli investimenti in corso quando sono importanti; controversie eventuali aventi un'incidenza rilevante sulla situazione finanziaria dell'emittente);
- e) il patrimonio, la situazione finanziaria e i risultati economici dell'emittente (conti annuali e eventualmente conti consolidati; se l'emittente redige soltanto conti annuali consolidati, deve farli figurare nel prospetto; se l'emittente redige sia conti annuali non consolidati sia conti annuali consolidati, deve farli figurare ambedue nel prospetto; tuttavia, l'emittente potrà limitarsi ad includere uno solo dei due tipi di conti purché i conti che non vi figurano non contengano informazioni complementari significative); conti provvisori, se sono stati pubblicati dopo la chiusura dell'esercizio precedente; il nome della persona incaricata della revisione dei conti; se detta persona ha espresso riserve o ha rifiutato la sua attestazione, è necessario segnalarlo e devono esserne addotti i motivi;
- f) l'amministrazione, la direzione e il controllo dell'emittente (nome, indirizzo, funzione; in caso di offerta pubblica di azioni di una società di capitali, retribuzione dei membri degli organi di amministrazione, di direzione, di controllo);
- g) se dette informazioni sono tali da incidere in maniera significativa sulla valutazione che potrebbe fare l'emittente, l'andamento recente e le prospettive (recenti tendenze più significative dell'evoluzione degli affari dell'emittente dopo la chiusura dell'esercizio precedente, indicazioni sulle prospettive dell'emittente, almeno per l'esercizio in corso).

3. Quando l'offerta pubblica verte su obbligazioni garantite da una o più persone giuridiche, le informazioni di cui alle lettere da c) a g) del paragrafo 2 devono essere fornite anche relativamente al o ai garanti.

4. Quando l'offerta pubblica verte su obbligazioni convertibili, permutabili o corredate di warrants, o su warrants, devono inoltre venire fornite informazioni sulla natura delle azioni o delle obbligazioni alle quali essi hanno diritto e sulle condizioni e modalità di conversione, di cambio o di sottoscrizione; nel caso in cui l'emittente delle azioni o delle obbligazioni sia diverso dall'emittente delle obbligazioni o dei warrants, le informazioni di cui alle lettere da c) a g) del paragrafo 2 devono essere fornite anche relativamente all'emittente delle azioni o delle obbligazioni.

5. Se la durata di esistenza dell'emittente è inferiore a qualsiasi nozione di durata prevista dal paragrafo 2, le informazioni devono essere fornite solo per il periodo di esistenza di tale emittente.

6. Qualora taluni tipi d'informazione necessari a norma del paragrafo 2 si rivelino inadeguati all'attività o alla forma giuridica dell'emittente ovvero alla natura dei valori mobiliari offerti, si dovrà elaborare un prospetto che contenga informazioni equivalenti.

7. Qualora delle azioni siano offerte in opzione agli azionisti dell'emittente in occasione della loro negoziazione sul mercato borsistico, gli Stati membri o le autorità da essi designate possono permettere che alcune delle informazioni di cui al paragrafo 2, lettere d), e) e f) siano omesse a condizione che gli investitori siano in possesso di informazioni aggiornate sull'emittente, equivalenti a quelle richieste dalla sezione III e derivanti dai requisiti della pubblicità di borsa.

8. Qualora una categoria di azioni sia stata ammessa alla negoziazione sul mercato borsistico, gli Stati membri o le autorità da essi designate possono permettere un'esenzione parziale o totale dall'obbligo di pubblicare un prospetto se il numero o il valore stimato di mercato o il valore nominale o, in mancanza di valore nominale, la parità contabile sia inferiore al 10 % del numero o del valore corrispondente alle azioni della stessa categoria già ammesse alla negoziazione, a condizione che gli investitori siano in possesso di informazioni aggiornate sull'emittente equivalenti a quelle richieste dalla sezione III e conformi ai requisiti della pubblicità di borsa.

Articolo 12

1. Tuttavia gli Stati membri possono prevedere che la persona che fa l'offerta pubblica abbia la facoltà di compilare un prospetto il cui contenuto è conforme alla direttiva 80/390/CEE, tenendo conto delle modifiche adeguate alle circostanze dell'offerta pubblica.

2. Il controllo preliminare di questo prospetto deve essere effettuato dagli organismi designati dagli Stati membri anche in mancanza di una richiesta di ammissione alla quotazione ufficiale di una borsa valori.

Articolo 13

1. Gli Stati membri o gli organismi da essi designati possono dispensare dall'includere nel prospetto di cui all'articolo 11 alcune delle informazioni previste dalla presente direttiva:

- a) qualora dette informazioni siano soltanto di scarsa importanza e tali da non influenzare la valutazione del patrimonio, della situazione finanziaria, dei risultati e delle prospettive dell'emittente oppure
- b) qualora la divulgazione di dette informazioni sia contraria all'interesse pubblico o rechi grave danno all'emittente.

tente, sempreché in quest'ultimo caso la mancanza della pubblicazione non possa indurre il pubblico in errore sui fatti e le circostanze essenziali per la valutazione dei valori mobiliari.

2. Qualore il promotore dell'offerta sia una persona diversa dall'emittente o da un terzo che agisce per conto dell'emittente, gli Stati membri o gli organismi da essi designati possono dispensare dall'includere nel prospetto alcune informazioni che non sono normalmente in suo possesso.

3. Gli Stati membri o gli organismi da essi designati possono prevedere un'esenzione totale o parziale dall'obbligo di pubblicare un prospetto allorché le informazioni che le persone che fanno l'offerta sono tenute a fornire in virtù di disposizioni legislative, regolamentari o emanate da organismi a tal fine abilitati dal diritto nazionale, siano accessibili e disponibili per gli investitori al più tardi nel momento in cui il prospetto deve o avrebbe dovuto essere pubblicato o messo a disposizione del pubblico conformemente alla presente direttiva sotto forma di documenti che diano informazioni almeno equivalenti a quelle richieste ai sensi della sezione III.

Articolo 14

Il prospetto deve essere comunicato, prima della sua pubblicazione, agli organismi designati a tal fine in ogni Stato membro in cui i valori mobiliari sono offerti al pubblico per la prima volta.

Articolo 15

Il prospetto deve essere pubblicato o messo a disposizione del pubblico nello Stato membro in cui l'offerta pubblica è fatta conformemente alle modalità definite da questo stesso Stato membro.

Articolo 16

Il prospetto deve essere pubblicato o messo a disposizione del pubblico al più tardi al momento dell'apertura dell'offerta pubblica.

Articolo 17

1. Quando un prospetto conforme all'articolo 11 o 12 è o deve essere pubblicato, gli annunci, avvisi, manifesti o documenti annunciatori l'offerta pubblica, distribuiti o messi a disposizione del pubblico dalla persona che effettua l'offerta pubblica, devono essere comunicati preventivamente agli organismi designati all'articolo 14 qualora essi effettuino un controllo preliminare del prospetto di offerta pubblica. In questo caso essi valutano se i documenti in questione devono essere sottoposti ad un controllo preliminare prima della pubblicazione. Tali documenti devono menzionare che esiste un prospetto e indicare dov'è pubblicato.

2. Se gli Stati membri ne autorizzano la diffusione prima del momento in cui il prospetto è disponibile, i documenti di cui al paragrafo 1 devono indicare che un prospetto sarà pubblicato e il luogo in cui il pubblico potrà procurarselo.

Articolo 18

Qualunque importante fatto nuovo o inesattezza del prospetto che possa influire sulla valutazione dei valori mobiliari, che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui viene pubblicato il prospetto e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta pubblica deve essere menzionato o corretto in un supplemento al prospetto, da pubblicare o da mettere a disposizione del pubblico almeno secondo le stesse disposizioni che sono state applicate in occasione della diffusione del prospetto iniziale o secondo le modalità stabilite dagli Stati membri o dagli organismi da essi designati.

SEZIONE IV

Cooperazione tra gli Stati membri

Articolo 19

Gli Stati membri designano gli organismi, che possono essere gli stessi designati all'articolo 14, incaricati di cooperare ai fini della corretta applicazione della presente direttiva e di scambiare, nella misura possibile, nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le informazioni all'uopo necessarie. Gli Stati membri informano la Commissione sugli organismi da loro designati. La Commissione comunica questa informazione agli altri Stati membri.

Gli Stati membri fanno in modo che gli organismi designati dispongano dei poteri necessari all'espletamento dei loro compiti.

Articolo 20

1. Quando per uno stesso valore mobiliare sono fatte offerte pubbliche simultaneamente o a una data ravvicinata in più Stati membri, e quando il prospetto di offerta pubblica è compilato conformemente agli articoli 7, 8 o 12, l'autorità competente ad approvare tale prospetto è quella dello Stato membro in cui l'emittente ha la sede sociale se tale Stato membro è interessato dall'offerta pubblica o da un'eventuale richiesta di ammissione ad una borsa valori.

2. Tuttavia se lo Stato membro di cui al paragrafo 1 non prevede in generale un controllo a priori del prospetto di offerta pubblica e qualora sia interessato soltanto dall'offerta pubblica o da un'eventuale domanda di ammissione, nonché in tutti gli altri casi, la persona che effettua l'offerta pubblica

deve scegliere l'autorità di controllo fra quelle degli Stati membri in cui è fatta l'offerta pubblica e che prevedono in generale un controllo a priori del prospetto di offerta pubblica.

SEZIONE V

Reciproco riconoscimento

Articolo 21

1. Se è stato approvato conformemente all'articolo 20, il prospetto deve essere riconosciuto, o considerato conforme alla loro legislazione, salvo eventuale traduzione, dagli altri Stati membri ove si faccia l'offerta pubblica di tali valori mobiliari in modo simultaneo o entro tempi brevi; senza potervi essere sottoposto ad ulteriore approvazione e senza che questi Stati possano esigere che nel prospetto siano inserite informazioni complementari. Tali Stati membri possono tuttavia esigere che nel prospetto siano inseriti dati specifici del mercato del paese in cui si fa l'offerta pubblica, per quanto riguarda in particolare il regime fiscale dei redditi, gli organismi finanziari che assicurano il servizio finanziario dell'emittente in detto paese e le modalità di pubblicazione degli avvisi destinati agli investitori.

2. Il prospetto approvato dalle autorità competenti ai sensi dell'articolo 24 bis della direttiva 80/390/CEE deve essere riconosciuto nell'altro Stato membro in cui è stata fatta l'offerta pubblica, o considerato conforme alla legislazione, anche se beneficia di una dispensa o di una deroga parziale in applicazione della presente direttiva, purché:

- a) questa dispensa o deroga sia di un tipo riconosciuto dalla normativa dell'altro Stato membro interessato, e
- b) sussistano anche nell'altro Stato membro interessato le stesse circostanze che giustificano la dispensa o la deroga.

Lo Stato membro interessato può considerare il prospetto approvato dalle autorità di cui all'articolo 20 conforme alla propria legislazione anche se non sono soddisfatte le condizioni di cui al primo comma, lettere a) e b).

3. La persona che effettua l'offerta comunica agli organismi designati dagli altri Stati membri in cui avrà luogo l'offerta pubblica il prospetto che intende usare in tali Stati. Tale prospetto deve essere identico al prospetto approvato dall'autorità di cui all'articolo 20.

4. Gli Stati membri possono limitare l'applicazione del presente articolo ai prospetti concernenti i valori mobiliari degli emittenti aventi la loro sede sociale in uno Stato membro.

SEZIONE VI

Cooperazione

Articolo 22

1. Le competenti autorità cooperano tra loro nella misura necessaria all'adempimento dei rispettivi incarichi e si scambiano a tal fine ogni informazione utile.

2. Quando un'offerta pubblica per valori mobiliari che danno accesso al capitale sociale, immediatamente o a termine, è presentata in uno o più Stati membri diversi da quello in cui si trova la sede sociale dell'emittente delle azioni cui danno diritto detti valori mobiliari, e quando le azioni dell'emittente sono già ammesse alla quotazione ufficiale in quest'ultimo Stato, le autorità competenti dello Stato membro dell'offerta possono deliberare solo previa consultazione di quelle dello Stato membro in cui l'emittente di dette azioni ha la sua sede sociale nei casi in cui il prospetto di offerta pubblica è controllato.

Articolo 23

1. Gli Stati membri prescrivono l'obbligo del segreto professionale per tutte le persone che esercitano o hanno esercitato un'attività presso le autorità di cui all'articolo 20. In virtù di questo obbligo, nessuna informazione riservata, ricevuta a titolo professionale, può essere divulgata a qualsiasi persona o autorità, se non in forza di disposizioni legislative.

2. Il paragrafo 1 non impedisce tuttavia alle autorità di cui all'articolo 20 dei vari Stati membri di comunicarsi le informazioni previste dalla presente direttiva. Tali informazioni sono coperte dal segreto professionale cui sono tenute le persone che esercitano o hanno esercitato un'attività presso le autorità che ricevono le informazioni.

3. Fatti salvi i casi che rientrano nel diritto penale, le autorità di cui all'articolo 20 che ricevono le informazioni ai sensi dell'articolo 21 possono utilizzarle esclusivamente nell'esercizio delle proprie funzioni nonché nell'ambito di ricorsi amministrativi o di procedimenti giurisdizionali concernenti tale esercizio.

SEZIONE VII

Negoziati con i paesi terzi

Articolo 24

La Comunità può, mediante accordi conclusi a norma del trattato con uno o più paesi terzi, riconoscere, a titolo di reciprocità, i prospetti di offerta pubblica redatti e controllati conformemente alla normativa del o dei paesi terzi in questione come rispondenti ai requisiti della presente diret-

tiva, purché la normativa in questione garantisca una protezione degli investitori pari a quella garantita dalla presente direttiva, anche se detta regolamentazione differisce dalle disposizioni della presente direttiva.

SEZIONE VIII

Comitato di contatto

Articolo 25

1. Il comitato di contatto, istituito dall'articolo 20 della direttiva 79/279/CEE del Consiglio, del 5 marzo 1979, concernente il coordinamento per l'ammissione di valori mobiliari alla quotazione ufficiale di una borsa valori ⁽¹⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 82/148/CEE ⁽²⁾, ha anche il compito:

- a) di agevolare, fatti salvi gli articoli 169 e 170 del trattato, un'applicazione armonizzata della presente direttiva mediante regolare concertazione sui problemi concreti della sua applicazione per i quali siano ritenuti utili degli scambi di opinioni;
- b) di agevolare una concertazione tra gli Stati membri sulle integrazioni e sui miglioramenti del prospetto che essi hanno facoltà di esigere o di raccomandare sul piano nazionale;
- c) di consigliare, se necessario, la Commissione sulle integrazioni o sugli emendamenti da apportare alla presente direttiva.

2. Il comitato di contatto non ha il compito di valutare la fondatezza delle decisioni prese in singoli casi.

SEZIONE IX

Disposizioni finali

Articolo 26

1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per conformarsi alla presente direttiva prima del 17 aprile 1991. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

Articolo 27

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Lussemburgo, addì 17 aprile 1989.

Per il Consiglio

Il Presidente

C. SOLCHAGA CATALAN

⁽¹⁾ GU n. L 66 del 16. 3. 1979, pag. 1.

⁽²⁾ GU n. L 62 del 5. 3. 1982, pag. 22.

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO

del 17 aprile 1989

concernente i fondi propri degli enti creditizi

(89/299/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 57, paragrafo 2, prima e terza frase,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,

in cooperazione col Parlamento europeo ⁽²⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽³⁾,

considerando che norme di base comuni per i fondi propri degli enti creditizi costituiscono uno strumento importante per la messa in opera di un mercato interno nel settore creditizio, dato che i fondi propri consentono di assicurare la continuità dell'attività di detti enti e di proteggere il risparmio; che tale armonizzazione rafforzerà la vigilanza esercitata sugli enti creditizi e favorirà l'opera di coordinamento già in corso nel settore bancario, segnatamente per quanto riguarda il controllo dei grandi fidi e il coefficiente di solvibilità;

considerando che le norme comuni devono essere applicate a tutti gli enti creditizi autorizzati nella Comunità;

considerando che i fondi propri di un ente creditizio possono servire ad assorbire le perdite che non possono essere compensate da profitti sufficienti; che i fondi propri costituiscono inoltre un importante criterio cui le autorità competenti possono ricorrere per valutare, segnatamente, la solvibilità degli enti creditizi nonché per altri fini di vigilanza;

considerando che gli enti creditizi in un mercato comune bancario sono in diretta concorrenza tra di loro e che pertanto le definizioni e le norme relative ai fondi propri devono essere equivalenti; che a tal fine i criteri utilizzati per determinare la composizione dei fondi propri non devono essere lasciati unicamente alla valutazione degli Stati membri; che con l'adozione di norme di base comuni verrà dunque favorito al massimo l'interesse della Comunità poiché si eviteranno distorsioni della concorrenza e si consoliderà il sistema bancario della Comunità;

considerando che la definizione contenuta nella presente direttiva offre il massimo di elementi e di importi limite, lasciando ad ogni Stato membro il potere discrezionale di utilizzare tutti o parte di tali elementi o di adottare massimali inferiori per gli importi limite;

⁽¹⁾ GU n. C 243 del 27. 9. 1986, pag. 4, e GU n. C 32 del 5. 2. 1988, pag. 2.

⁽²⁾ GU n. C 246 del 14. 9. 1987, pag. 72 e GU n. C 96 del 17. 4. 1989.

⁽³⁾ GU n. C 180 dell'8. 7. 1987, pag. 51.

considerando che la presente direttiva precisa i criteri per taluni elementi dei fondi propri, lasciando gli Stati membri liberi di applicare disposizioni più rigorose;

considerando che nella fase iniziale le norme comuni di base sono definite in termini generici in modo da includere tutti gli elementi compresi nei fondi propri nei vari Stati membri;

considerando che la presente direttiva distingue, in funzione della qualità degli elementi che compongono i fondi propri, tra elementi che costituiscono i fondi propri di base ed elementi che costituiscono i fondi propri supplementari;

considerando che è ammesso, data la natura particolare del fondo per rischi bancari generali, che questo elemento è incluso provvisoriamente nei fondi propri non soggetti a restrizioni; che, tuttavia, una decisione sul trattamento definitivo da riservare a tale elemento dovrà essere presa al più presto dopo l'entrata in vigore delle misure di applicazione della presente direttiva; che tale decisione dovrà tener conto dei risultati delle discussioni effettuate ad un livello internazionale più ampio;

considerando che, per tener conto del fatto che gli elementi che costituiscono i fondi propri supplementari sono qualitativamente diversi da quelli che costituiscono i fondi propri di base, i primi non devono essere inclusi nei fondi propri per un importo superiore al 100 % dei fondi propri di base; che per di più l'inclusione di taluni elementi dei fondi propri supplementari deve essere limitata al 50 % dei fondi propri di base;

considerando che, per evitare distorsioni di concorrenza, gli enti creditizi pubblici non devono prendere in considerazione le garanzie degli Stati membri o degli enti locali nel calcolo dei fondi propri; che è tuttavia opportuno accordare al Regno del Belgio un periodo transitorio sino al 31 dicembre 1994 per permettere agli enti interessati di adeguarsi alle nuove condizioni nell'ambito di una riforma del loro statuto;

considerando che, ogniquale volta nell'esercizio della vigilanza occorra determinare l'insieme dei fondi propri consolidati di un gruppo di enti creditizi, tale calcolo verrà fatto in conformità della direttiva 83/350/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1983, relativa alla vigilanza su base consolidata degli enti creditizi ⁽⁴⁾; che la summenzionata direttiva lascia agli Stati membri un margine di interpretazione circa i dettagli tecnici di applicazione, margine di cui è necessario far uso attenendosi allo spirito della presente direttiva; che per la direttiva di cui sopra sono attualmente in corso lavori di revisione nel senso di una maggiore armonizzazione;

⁽⁴⁾ GU n. L 193 del 18. 7. 1983, pag. 18.

considerando che il metodo contabile preciso da applicarsi per il calcolo dei fondi propri dovrà tener conto delle disposizioni della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari ⁽¹⁾ e che contiene taluni adattamenti delle disposizioni della direttiva 83/349/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1983, basata sull'articolo 54, paragrafo 3, lettera g), del trattato e relativa alle scissioni delle società per azioni ⁽²⁾, modificata dall'atto di adesione della Spagna e del Portogallo; che, nell'attesa della trasposizione delle disposizioni di dette direttive nel diritto interno degli Stati membri, questi ultimi sono liberi di scegliere il metodo contabile da applicarsi in materia di fondi propri;

considerando che la presente direttiva rientra nello sforzo internazionale intrapreso su scala più vasta per giungere ad un ravvicinamento delle norme vigenti nei principali paesi in materia di allineamento dei fondi propri;

considerando che le misure volte a conformarsi alle definizioni della presente direttiva devono essere adottate al più tardi al momento dell'entrata in vigore delle misure di recepimento della futura direttiva di armonizzazione del coefficiente di solvibilità;

considerando che la Commissione predisporrà una relazione e rivedrà periodicamente la presente direttiva per renderne più rigorose le disposizioni al fine di realizzare una maggiore convergenza nella definizione comune di fondi propri; che tale convergenza potrà consentire un maggiore allineamento dei fondi propri degli enti creditizi della Comunità;

considerando che occorrerà probabilmente apportare alla direttiva alcuni adattamenti tecnici e terminologici per tenere conto della rapida evoluzione dei mercati finanziari; che, in attesa che la Commissione gli presenti una proposta che tenga conto della specificità del settore bancario e consenta di introdurre una procedura più appropriata per l'esecuzione della presente direttiva, il Consiglio si riserva di adottare tali misure,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

Articolo 1

Campo d'applicazione

1. Ogniqualvolta uno Stato membro adotti mediante legge, regolamento o atto amministrativo una norma, in applicazione della legislazione comunitaria sulla vigilanza «prudenziale», nella quale è utilizzato il termine o si fa riferimento alla nozione di fondi propri, a fini di vigilanza su enti creditizi in attività, esso curerà che tale termine o nozione concordi con la definizione data negli articoli seguenti.

⁽¹⁾ GU n. L 372 del 31. 12. 1986, pag. 1.

⁽²⁾ GU n. L 193 del 18. 7. 1983, pag. 1.

2. Ai sensi della presente direttiva gli enti creditizi sono gli enti ai quali si applica la direttiva 77/780/CEE ⁽³⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 86/524/CEE ⁽⁴⁾.

Articolo 2

Principi generali

1. Fatte salve le restrizioni di cui all'articolo 6, i fondi propri non consolidati di un ente creditizio comprendono gli elementi seguenti:

- 1) il capitale versato ai sensi dell'articolo 22 della direttiva 86/635/CEE, nonché il sovrapprezzo di emissione escluse però le azioni privilegiate cumulative;
- 2) le riserve ai sensi dell'articolo 23 della direttiva 86/635/CEE, nonché gli utili portati a nuovo per destinazione del risultato finale d'esercizio. Gli Stati membri possono consentire che si tenga conto degli utili intermedi prima che sia stata adottata una decisione formale soltanto se sono stati verificati da persone incaricate del controllo dei conti e se sia stato provato in modo soddisfacente per le autorità competenti che il loro importo è stato valutato conformemente ai principi enunciati nella direttiva e che essi sono al netto di tutti gli oneri prevedibili e delle previsioni di dividendo;
- 3) le riserve di rivalutazione ai sensi dell'articolo 33 della direttiva 78/660/CEE, del Consiglio, del 25 luglio 1978, basata sull'articolo 54, paragrafo 3, lettera g) del trattato e relativa ai conti annuali di taluni tipi di società ⁽⁵⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 84/569/CEE ⁽⁶⁾;
- 4) il fondo per i rischi bancari generali ai sensi dell'articolo 38 della direttiva 86/635/CEE;
- 5) le rettifiche di valore ai sensi dell'articolo 37, paragrafo 2 della direttiva 86/635/CEE;
- 6) gli altri elementi ai sensi dell'articolo 3;
- 7) gli impegni dei membri degli enti creditizi a forma cooperativa e gli impegni solidali dei mutuatari di taluni enti organizzati sotto forma di fondi di cui all'articolo 4, paragrafo 1;
- 8) le azioni privilegiate cumulative a scadenza fissa, nonché i prestiti subordinati di cui all'articolo 4, paragrafo 3.

⁽³⁾ GU n. L 322 del 17. 12. 1977, pag. 30.

⁽⁴⁾ GU n. L 309 del 4. 11. 1986, pag. 15.

⁽⁵⁾ GU n. L 222 del 14. 8. 1978, pag. 11.

⁽⁶⁾ GU n. L 314 del 4. 12. 1984, pag. 28.

Gli elementi seguenti vengono dedotti, conformemente all'articolo 6:

- 9) le azioni proprie in portafoglio al valore di libro;
 - 10) le attività immateriali di cui all'articolo 4 (attività), punto 9 della direttiva 86/635/CEE;
 - 11) i risultati negativi di rilevanza apprezzabile dell'esercizio in corso;
 - 12) le partecipazioni in altri enti creditizi e in enti finanziari d'importo superiore al 10% del capitale di questi ultimi, i crediti subordinati e gli strumenti di cui all'articolo 3 detenuti dall'ente creditizio in enti creditizi e in enti finanziari in cui abbia una partecipazione di importo superiore al 10% del loro capitale;
- in caso di possesso temporaneo di azioni di un altro ente creditizio o ente finanziario ai fini di un'operazione di assistenza finanziaria destinata al risanamento e al salvataggio di quest'ultimo, l'autorità di controllo può consentire deroghe alla presente disposizione;
- 13) le partecipazioni in altri enti creditizi ed in enti finanziari di importo inferiore o pari al 10% del capitale di questi ultimi nonché i crediti subordinati e gli strumenti di cui all'articolo 3 detenuti dall'ente creditizio in enti creditizi e finanziari diversi da quelli di cui al punto 12 per l'importo totale di tali partecipazioni, crediti subordinati e strumenti che supera il 10% dei fondi propri, calcolati prima della deduzione degli elementi 12 e 13.

Nell'attesa di un ulteriore coordinamento delle disposizioni relative al consolidamento, gli Stati membri possono stabilire che, per il calcolo eventuale dei fondi propri non consolidati, le imprese madri sottoposte a vigilanza su base consolidata non siano tenute a dedurre le partecipazioni in altri enti creditizi o istituti finanziari inclusi nel consolidamento. Questa disposizione vale per tutte le norme «prudenziali» armonizzate da atti comunitari.

2. La nozione di fondi propri definita nel paragrafo 1, punti da 1 a 8, comprende un numero massimo di elementi e di importi. Ogni Stato membro avrà la facoltà di decidere autonomamente se utilizzare detti elementi o se fissare valori massimi inferiori e di detrarre elementi diversi da quelli elencati al paragrafo 1, punti da 9 a 13. Tali Stati membri sono tuttavia tenuti a prevedere una maggiore convergenza ai fini di una definizione comune dei fondi propri.

A tal fine entro tre anni dalla data di cui all'articolo 9, paragrafo 1 la Commissione presenterà al Parlamento europeo ed al Consiglio una relazione sull'applicazione della presente direttiva, eventualmente corredata di proposte di modifiche che essa giudica necessarie. Al più tardi dopo cinque anni dalla data di cui all'articolo 9, paragrafo 1, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, in cooperazione con il Parlamento europeo e previa consultazione del Comitato economico e

sociale, rivede la definizione dei fondi propri per applicare in modo uniforme una definizione comune.

3. Gli elementi elencati nel paragrafo 1, punti da 1 a 5, devono poter essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente creditizio per la copertura dei rischi o la partecipazione alle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si realizzano. Il loro importo non deve soggiacere ad alcun tributo prevedibile al momento in cui è calcolato o deve essere adattato in conseguenza, nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite.

Articolo 3

Altri elementi di cui all'articolo 2, paragrafo 1, punto 6

1. La nozione di fondi propri utilizzata da uno Stato membro può comprendere altri elementi purché, indipendentemente dalla loro definizione legale o contabile, presentino le seguenti caratteristiche:

- a) siano a libera disposizione dell'ente creditizio per far fronte ai normali rischi dell'attività bancaria, quando le perdite o le minusvalenze non sono state ancora identificate;
- b) la loro esistenza risulti dalla contabilità interna;
- c) la loro entità sia fissata dalla direzione dell'ente creditizio, verificata da revisori indipendenti, comunicata alle autorità competenti e posta sotto la vigilanza di queste ultime. Per quanto riguarda tale verifica, si può considerare che la revisione interna soddisfi provvisoriamente al summenzionato requisito finché non saranno d'applicazione le disposizioni comunitarie che rendono obbligatoria la certificazione.

2. Possono altresì essere considerati altri elementi le obbligazioni irredimibili e altri strumenti che rispondono ai requisiti sottoindicati:

- a) non possono essere rimborsati su iniziativa del portatore o senza il consenso preventivo dell'autorità di vigilanza;
- b) il contratto di prestito deve fornire all'ente creditizio l'opzione di rinviare il pagamento di interessi sul debito;
- c) i crediti del mutuante nei confronti dell'ente creditizio debbono essere pienamente subordinati a quelli di tutti i creditori principali;
- d) i documenti che disciplinano l'emissione delle obbligazioni debbono consentire l'uso del debito e degli interessi non pagati per far fronte alle perdite, mentre devono lasciare l'istituto di credito in grado di continuare l'attività;
- e) si tiene conto solo degli importi effettivamente versati.

Si aggiungono inoltre le azioni privilegiate cumulative diverse da quelle previste all'articolo 2, paragrafo 1, punto 8.

Articolo 4

1. Gli impegni dei membri degli enti creditizi a forma cooperativa di cui all'articolo 2, paragrafo 1, punto 7 sono costituiti dai multipli di garanzia delle società cooperative, nonché dagli impegni statutari dei membri delle stesse di effettuare versamenti supplementari a fondo perduto in caso di perdite da parte dell'ente creditizio. In questo caso i pagamenti debbono essere richiesti senza indugio.

Sono equiparati agli elementi che precedono gli impegni solidali dei mutuatari nel caso degli enti creditizi organizzati sotto forma di fondi.

L'insieme di questi elementi può figurare nei fondi propri se essi sono computati nei fondi propri degli enti creditizi di questo tipo conformemente alla legislazione nazionale.

2. Gli Stati membri non possono includere nei fondi propri degli enti creditizi di diritto pubblico le garanzie concesse da essi o dai loro enti locali a tali enti creditizi.

Tuttavia, il Regno del Belgio è esentato da questo obbligo sino al 31 dicembre 1994.

3. Gli Stati membri o le autorità competenti possono includere nei fondi propri le azioni preferenziali cumulative a scadenza fissa nonché i prestiti subordinati, di cui all'articolo 2, paragrafo 1, punto 8, qualora esistano accordi vincolanti in base ai quali, in caso di fallimento o liquidazione dell'ente creditizio, questo genere di capitale abbia un rango inferiore rispetto ai crediti di tutti gli altri creditori e venga rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti i debiti in essere di detto ente.

I prestiti subordinati devono anche rispondere ai seguenti criteri:

- a) si tiene conto solo dei fondi effettivamente versati;
- b) i fondi devono avere una scadenza originaria non inferiore ai cinque anni, dopo i quali essi possono essere soggetti a rimborso; se la scadenza è indeterminata deve essere stabilito, per il loro rimborso, un preavviso di cinque anni, a meno che detti fondi non vengano più considerati come fondi propri o a meno che il previo accordo delle autorità competenti sia specificatamente richiesto per il loro rimborso anticipato. Le autorità competenti possono autorizzare il rimborso anticipato di tali fondi a condizione che la richiesta sia stata fatta su sollecitazione dell'emittente e che non venga intaccata la solvibilità dell'ente creditizio;
- c) la loro capacità di essere considerati fondi propri è soggetta a graduale riduzione durante almeno cinque anni prima della data prevista per il rimborso;
- d) il contratto di prestito non deve contemplare clausole che prevedano che, in determinati casi diversi dalla liquidazione dell'ente creditizio, il debito diventi rimborsabile prima della data convenuta per il rimborso.

Articolo 5

Fino ad ulteriore coordinamento delle disposizioni sul consolidamento, si applica la seguente regolamentazione:

- 1) Quando il calcolo deve essere effettuato su base consolidata, gli elementi enunciati all'articolo 2, paragrafo 1 sono presi in considerazione in base ai loro importi consolidati conformemente alle norme fissate dalla direttiva 83/350/CEE. Inoltre possono essere assimilati alle riserve consolidate, per il calcolo dei fondi propri, i seguenti elementi quando sono creditori («negativi»):
 - gli interessi di minoranza ai sensi dell'articolo 21 della direttiva 83/349/CEE, in caso di utilizzazione del metodo dell'integrazione globale;
 - la differenza di primo consolidamento ai sensi degli articoli 19, 30 e 31 della direttiva 83/349/CEE;
 - le differenze di conversione incluse nelle riserve consolidate conformemente all'articolo 39, paragrafo 6 della direttiva 86/635/CEE;
 - la differenza risultante dalla inclusione di talune partecipazioni conformemente al metodo di cui all'articolo 33 della direttiva 83/349/CEE.
- 2) Allorché gli elementi che precedono sono debitori («positivi») essi devono essere dedotti nel calcolo dei fondi propri consolidati.

Articolo 6

Detrazioni e limitazioni

1. Gli elementi di cui all'articolo 2, paragrafo 1, punti 3 e da 5 a 8, sono soggetti alle seguenti limitazioni:
 - a) il totale degli elementi 3 e da 5 a 8 è limitato al massimo al 100 % degli elementi 1 più 2 meno 9, 10 e 11;
 - b) il totale degli elementi 7 e 8 è limitato al massimo al 50 % degli elementi 1 più 2 meno 9, 10 e 11;
 - c) il totale degli elementi 12 e 13 viene detratto dal totale degli elementi.
2. L'elemento di cui all'articolo 2, paragrafo 1, punto 4 costituisce una categoria distinta. A titolo provvisorio esso è incluso nei fondi propri non soggetti a limitazioni, ma non è preso in considerazione nella fissazione della base che serve da limite agli elementi da 5 a 8. Entro sei mesi dall'entrata in vigore delle misure di recepimento della presente direttiva, la Commissione propone, secondo la procedura prevista all'articolo 8, le modalità di trattamento definitivo di tale elemento nell'ambito dei fondi propri di base o dei fondi propri supplementari.
3. Le limitazioni previste al paragrafo 1 devono essere rispettate dalla data d'entrata in vigore delle misure di recepimento della direttiva del Consiglio relativa all'armonizzazione del coefficiente di solvibilità degli enti creditizi ma al più tardi al 1° gennaio 1993.

Gli enti creditizi che superino tali limitazioni dovranno ridurre gradualmente la misura in cui gli elementi di cui all'articolo 2, paragrafo 1, punti 3 e da 5 a 8, sono presi in considerazione, in modo da rispettare le limitazioni entro la data suddetta.

4. Le autorità competenti possono autorizzare gli enti creditizi a superare temporaneamente le limitazioni previste al paragrafo 1 in circostanze eccezionali.

Articolo 7

Il rispetto delle condizioni previste dagli articoli da 2 a 6 deve essere comprovato con soddisfazione delle autorità competenti.

Articolo 8

Fatta salva la relazione di cui all'articolo 2, paragrafo 2, secondo comma, gli adattamenti tecnici da apportare alla presente direttiva per:

- il chiarimento delle definizioni per garantire un'applicazione uniforme della direttiva nella Comunità;
- chiarimento delle definizioni per tener conto, nell'attuazione della direttiva, degli sviluppi dei mercati finanziari;
- armonizzare la terminologia e la formulazione delle definizioni con la successiva legislazione comunitaria concernente il sistema creditizio e i settori connessi,

sono adottati dal Consiglio che delibera a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

Articolo 9

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro la data di entrata in vigore delle misure di recepimento della direttiva del Consiglio relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi e al massimo al 1° gennaio 1993. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

3. La comunicazione di cui al paragrafo 2 deve anche includere una dichiarazione accompagnata da un testo esplicativo, che notifichi alla Commissione le disposizioni specifiche adottate, nonché gli elementi che le competenti autorità di ciascuno Stato membro considerano come facenti parte dei fondi propri.

Articolo 10

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Lussemburgo, addì 17 aprile 1989.

Per il Consiglio

Il Presidente

C. SOLCHAGA CATALAN